

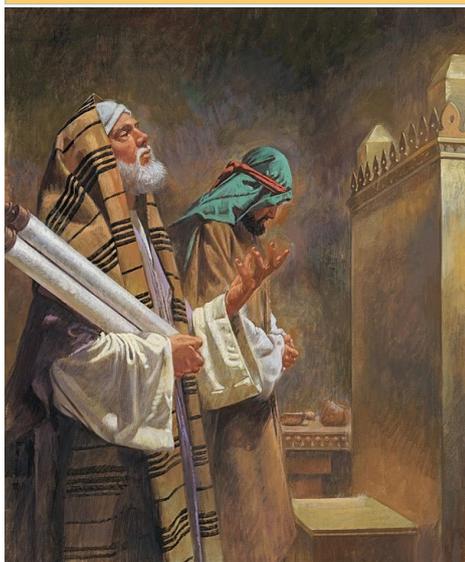


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 23 ottobre 2022

Foglio Liturgico - 43/2022

Anno C
XXX Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 18, 9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA

Sabato 29 ottobre 2022

In Oratorio 15:30

Gruppi Nazareth e Gerusalemme

Domenica 30 ottobre 2022

Chiesa: S. Messa ore 10:00

Gruppo Emmaus

Catechismo Ragazzi e Genitori

Come rapportarsi con Dio nella preghiera?

La Liturgia di questa XXX Domenica del Tempo Ordinario ci parla di un fariseo, di un pubblicano e di San Paolo: tre uomini in preghiera. Ognuno prega in modo diverso dagli altri, ciascuno con il peso della propria personalità e della propria storia.

Il **fariseo** rappresenta la preghiera come presunzione e vanto.

Il **pubblicano** considera la preghiera come riconoscimento della propria indegnità e come richiesta di perdono.

Per **San Paolo** la preghiera è consapevolezza che ciò che si è e ciò che si fa di buono è frutto della grazia di Cristo che sovrabbonda in noi.

Nel **Vangelo** (Lc 18,9-14) **Gesù racconta una parabola «per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri».**

Una **malattia diffusa in ogni tempo e ceto sociale!** La presunzione mette addosso la toga del giudice e fa guardare all'altro con commiserazione e con disprezzo. L'intento della parabola è denunciare e smascherare queste disposizioni sbagliate, questo "tarlo" del cuore, opposto al comportamento evangelico.

Il **fariseo della parabola** è tronfio della propria giustizia ed è anche un giudice severo e zelante – diremmo spietato – nei confronti del suo prossimo: **«Ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri e neppure come questo pubblicano».**

La sua **preghiera** si rivela specchio della sua vita. Non è possibile pregare e disprezzare, cantare le lodi di Dio ed essere spietati con gli uomini, adorarlo ed umiliare i Suoi figli, sentirsi buoni ed onesti ma inebriarsi dei difetti altrui! Gesù mostra chiaramente di non tollerare una categoria di persone: gli accusatori.

Non dimentichiamo che **"accusatore"** è il nome del diavolo!

È stato detto che **«enumerare i peccati degli altri è una delle operazioni più tragiche e stupide della superbia umana».**

E quel fariseo vi è caduto in pieno! È uno che osserva scrupolosamente la Legge e la vive con spirito di sacrificio. Non digiuna

soltanto un giorno la settimana, come prescritto, bensì due. Paga la decima parte degli introiti non soltanto del suo stipendio, ma persino delle erbe da tisana e delle spezie da cucina. Il torto del fariseo non sta nella falsità, ma nella fiducia estrema in se stesso. Si ritiene in credito presso Dio: non attende la Sua misericordia, non si aspetta la salvezza come dono, ma come merito e premio dovuto. Non ha più nulla da ricevere e nulla da imparare: conosce il bene ed il male nella convinzione che il male siano gli altri... tant'è vero che, a parte quel **«Ti ringrazio»** pronunciato all'inizio, il fariseo non si confronta con Dio, da Lui non attende nulla, non Gli domanda alcunché. Si ripiega su se stesso e si confronta con gli altri, giudicandoli senza appello. Subito la preghiera sorta sulle sue labbra sterza bruscamente e muore, incarnando un tipo di invocazione che abortisce nel monologo, senza diventare mai dialogo. Prega Dio gonfiandosi il petto, elencando i propri meriti e compiacendosi della sua vita virtuosa, ripetendo in continuazione "io, io, io...": **«lo digiuno, io pago la decima, io non sono come gli altri uomini...».**

Il suo scopo è innalzare un monumento a se stesso: è un Narciso allo specchio, lontano da Dio e dagli altri! Ma, mettendo al centro l'io, nessuna relazione funziona: nella coppia, con gli amici, con Dio. Vita e preghiera percorrono la stessa strada e sono specchio una dell'altra.

Dall'altra parte c'è il pubblicano. Al tempo di Gesù erano gli incaricati dei dazi sull'importazione ed esportazione delle merci al soldo degli odiati invasori Romani e perciò odiati anche loro. All'esosità delle tasse statali si aggiungeva l'ingordigia degli stessi esattori, considerati pubblici peccatori alla stregua di ladri, prostitute, adulteri e pagani... Ebbene, **«un pubblicano sali al Tempio a pregare».**

Il suo atteggiamento è l'esatto opposto di quello del fariseo che costruisce la sua religione attorno a quello che egli fa per Dio: il pubblicano invece misura la sua fede su quello che Dio fa per lui. Consapevole di essere peccatore, sta curvo in fondo al

Continua in 4ª pagina



23 Ottobre - Giornata Missionaria Mondiale **non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale**.



«Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato ad essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare»: con queste parole inizia il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale di domenica 23 ottobre sul tema **"Di me sarete testimoni" (At 1,8)**.

«**Molti cristiani** - prosegue il Santo Padre - sono costretti a fuggire dalla loro terra e, con l'aiuto dello Spirito, la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo. Gesù dice che tutti i discepoli saranno Suoi testimoni e saranno costituiti tali per grazia. Gesù dice al plurale "sarete testimoni" per indicare il carattere comunitario-ecclesiale della chiamata.

Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato.

San Paolo VI nell'Esortazione Apostolica "Evangelii nuntiandi" scriveva: **"Evangelizzare**

I discepoli sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo.

I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare se stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli.

"L'uomo contemporaneo - diceva ancora San Paolo VI - ascolta più volentieri i testimoni che i maestri: per la trasmissione della fede è fondamentale la testimonianza di vita evangelica dei cristiani. Nell'evangelizzazione l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio.

Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio e la franchezza dei primi cristiani per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita. La missione affidata ai discepoli ha un carattere universale, da Gerusalemme si allarga fino all'estremità della terra. I cristiani non sono mandati a fare proselitismo, ma ad annunciare; sono immagine della Chiesa "in uscita".

A causa delle persecuzioni a Gerusalemme, i primi cristiani si dispersero e testimoniarono Cristo dappertutto. Qualcosa di simile ancora accade nel nostro tempo.

A causa di persecuzioni religiose e situazioni di guerra e violenza, molti cristiani sono costretti a fuggire dalla loro terra verso altri

Paesi. Siamo grati a questi fratelli e sorelle che non si chiudono nella sofferenza ma testimoniano Cristo e l'amore di Dio nei Paesi che li accolgono.

La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre "in uscita" verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane "di confine", per rendere testimonianza di Cristo e del Suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale.

In questo senso, la missione sarà sempre anche **'missio ad gentes'**, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, perché la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo.

Di fronte ad una così grande responsabilità, Gesù promette ai suoi anche la grazia per farcela: lo Spirito Santo darà loro forza e sapienza. Senza lo Spirito nessun cristiano potrà dare piena testimonianza di Cristo. Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale - voglio sottolineare ancora - ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo.

Cari fratelli e sorelle, continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: **"Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!"**. Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore! Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra».

Il progetto

"Aggiungiamo un posto a mensa" promosso dall'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" in collaborazione con il settore Servizi per l'Infanzia e Servizi Sociali del Comune di Brescia, la Conferenza San Vincenzo "Maria Ausiliatrice", il Centro Culturale Islamico di Via Corsica e la Parrocchia "San Giovanni Bosco" per provvedere, attraverso il "pasto sospeso" alla mensa di alcuni bambini della Scuola Primaria "Francesco Crispi", nel quartiere Don Bosco-Bottonaga ha dato buoni frutti. Martedì 11 ottobre, in presenza degli assessori Marco Fenaroli e Fabio Capra è stato consegnato il saldo residuo di 2.002,41 euro, relativo al debito di 8 famiglie.



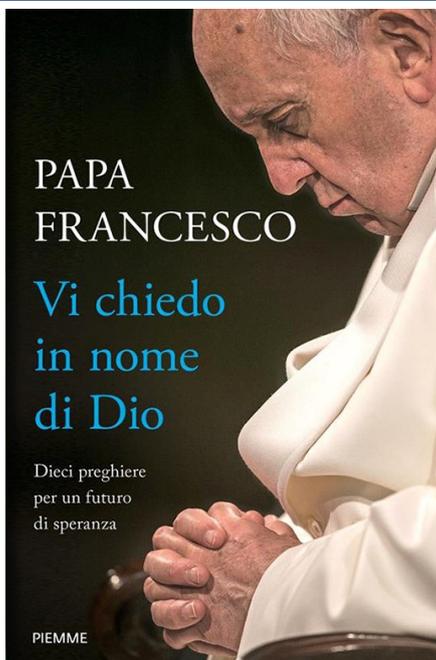
VEGLIA MISSIONARIA

Sabato 22 ottobre 20:30
in Cattedrale

In anticipazione della Giornata Missionaria Mondiale in calendario domenica 23 ottobre sul tema proposto nel Messaggio di Papa

Francesco «Di me sarete testimoni» (At 1,8), la Diocesi di Brescia ha programmato sabato **22 ottobre alle 20.30 in Cattedrale la Veglia Missionaria** nel corso della quale avviene anche la consegna della Croce ai missionari in partenza. Per Ottobre Missionario 2022, inoltre, si conclude con il quarto appuntamento l'itinerario di preghiera in alcuni Monasteri di clausura della Diocesi che prevede venerdì 28 ottobre alle 20.30 la recita del Santo Rosario pregando per l'America e con testimonianza missionaria presso il Santuario delle Sante Capitanio e Gerosa di Lovere.





GLI APPELLI ALLA PACE DI PAPA FRANCESCO

È uscito il 18 ottobre, edito da Piemme, il libro "Vi chiedo in nome di Dio. Dieci preghiere per un futuro di speranza" (Piemme) a cura del giornalista argentino Hernán Reyes Alcaide in cui Papa Francesco lancia l'appello: "In nome di Dio si metta fine alla follia crudele della guerra" per costruire insieme un orizzonte di pace e un mondo migliore.

«Non esistono conflitti giusti o preventivi» - afferma il Pontefice - «È inaccettabile considerare le vite perse come danni collaterali. Un conflitto è una ri-

sposta inefficace: forse Yemen, Libia o Siria stanno meglio di prima? Se qualcuno pensa che combattere possa essere la risposta giusta è perché sbaglia le domande.

Oggi, mentre chiedo in nome di Dio che si metta fine alla follia crudele della guerra, considero inoltre la sua persistenza fra noi come il vero fallimento della politica.

La guerra in Ucraina ha messo le coscienze di milioni di persone del centro dell'Occidente davanti alla cruda realtà di una tragedia umanitaria che già esisteva da tempo e simultaneamente in vari Paesi, ci ha mostrato la malvagità dell'orrore bellico.

Stiamo assistendo ad una terza guerra mondiale a pezzi che tuttavia minacciano di diventare sempre più grandi fino ad assumere la forma di un conflitto globale. Non esiste occasione in cui una guerra si possa considerare giusta. Non c'è mai posto per la barbarie bellica.

Dalle autorità locali, nazionali e mondiali dipendono le iniziative adeguate per frenare la guerra. E a loro, facendo questa mia richiesta in nome di Dio, domando anche che si dica basta alla produzione e al commercio internazionale di armi.

L'esistenza delle armi nucleari e atomiche mette a rischio la sopravvivenza della vita umana sulla terra. La spesa mondiale in armamenti è uno degli scandali morali più gravi dell'epoca presente. Quanta contraddizione c'è tra parlare di pace e, allo stesso tempo, promuovere o consentire il commercio di armi!

È tanto più immorale che Paesi tra i cosiddetti sviluppati a volte sbarrino le porte alle persone che fuggono dalle guerre da loro stessi promosse

con la vendita di armamenti. Accade anche qui in Europa ed è un tradimento dello spirito dei padri fondatori. La corsa agli armamenti è riprova della smemoratezza che ci può invadere. O, peggio ancora, dell'insensibilità.

Nel 2021, in piena pandemia, la spesa militare mondiale ha superato per la prima volta i 2.000 milioni di dollari.

A fornire questi dati è un importante centro di ricerca di Stoccolma, ed essi ci mostrano come per ogni 100 dollari spesi nel mondo, 2,2 siano stati destinati alle armi». Il futuro, con la pandemia, la guerra, la crisi climatica, politica e sociale è un'incognita che fa paura e diventa sempre più difficile mantenere accesa la luce della speranza.

Ma in queste pagine, pubblicate alla soglia del decimo anno del Pontificato di Papa Bergoglio, iniziato il 13 marzo 2013, il Santo Padre riprende il senso degli interventi di riforma del Vaticano e della Chiesa attuati in questo decennio e disegna il mondo che vorrebbe vedere, realizzato attraverso dieci richieste in nome di Dio.

Significative nel testo le citazioni evangeliche ma anche le parole di pensatori, scrittori ed artisti, da Camilleri a Dostoevskij, da Dante Alighieri a Banksy.

Papa Francesco si rivolge a tutti, credenti e non, per pregare per una casa comune pacificata, liberata dalla povertà, custodita per le generazioni a venire, con le porte aperte al prossimo; per un'umanità che ripudia ogni tipo di abuso, riconosce la dignità di ciascuna persona, le pari opportunità di donne e uomini e non usa il nome di Dio per fomentare le guerre.

Se è vero che il mondo ci appare oggi un luogo cupo e inospitale, la strada per uscire dalle tenebre esiste, tracciata da tutti coloro che, grazie all'amore e con l'aiuto di Dio, si fanno ogni giorno «pellegrini di speranza», come recita il motto scelto dal Santo Padre per il Giubileo del 2025 che ci invita a camminare insieme verso la luce.

AVVISI PARROCCHIALI

Martedì 25 ottobre 2022

Salone parrocchiale 18:00-19:30

INCONTRO CATECHISTI

Mercoledì 26 ottobre 2022

CATECHISTI - INCONTRO MACROZONALE ICFR

Ad Ospitaletto ore 20:30

Venerdì 28 ottobre 2022

Cappella della Santità Salesiana ore 20:45 - 21:45

ADORAZIONE E LECTIO DIVINA

NB: L'incontro di presentazione della Lettera Pastorale di martedì 25 ottobre è sospeso per indisponibilità del relatore.

CON IL PATROCINIO DI
Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Spedali Civili

IN COLLABORAZIONE CON
GRUPPO ALPINI BOTTONAGA
AMICI DI BOTTONAGA
EUROPEA
COMUNE DI BRESCIA

ORGANIZZANO

4ª Strabottonaga

ISCRIZIONE
ADULTI 5€
UNDER 15 2€

10KM
5KM
NON COMPETITIVA
PERCORSO PIANEGGIANTE

IL RICAVATO SARÀ DEVOLTO AL
REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA
PEDIATRICA
DEGLI SPEDALI CIVILI
DI BRESCIA

PACCO GARA
AI PRIMI
300 ISCRITTI

DOMENICA 23 OTTOBRE ORE 8:45
PARTENZA E ARRIVO PRESSO ORATORIO DON BOSCO
VIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA
RISTORI : CASCINA PARCO GALLO -ORATORIO DON BOSCO

PER INFO ED ISCRIZIONI
AMICIDIBOTTONAGA@ALICE.IT

Nei primi anni Settanta del secolo scorso, precisamente nell'anno 1973 che ci ha visti reduci dalla crisi energetica, sulle orme della XX Miglia, gara podistica di Brescia avviata nel 1972, anche a Bottonaga si pensa ad una manifestazione di corsa a piedi.

Nasce così il 21 novembre 1976 la prima Strabottonaga: altre ne seguono nel 1977 e nel 1978. Poi, forse stanchi di correre, gli Amici di Bottonaga tornano a mettere le gambe sotto il tavolo, senza mancare all'annuale e consueta "Agape Fraterna" che quest'anno è già in calendario il 20 novembre.

Nella primavera 2022, dopo il famigerato lockdown da pandemia, l'idea è riaffiorata: più che altro, date le conseguenze del troppo isolamento, abbiamo deciso di tornare ad incontrarci e ricominciare a vivere.

Gli Amici di Bottonaga con l'ASD "Don

Bosco" e l'associazione ANIMA propongono per il prossimo 23 ottobre la 4ª STRABOTTONAGA, manifestazione ludico-sportiva non competitiva. Vogliamo riscoprire il nostro quartiere: infatti il percorso si svolge in gran parte nei parchi cittadini.

L'evento sportivo è associato ad una finalità benefica di grande importanza: il ricavato viene devoluto al Reparto di Oncematologia Pediatrica degli Spedali Civili di Brescia.

Iscrivetevi numerosi! Per i primi trecento iscritti è garantito un pacco-gara pieno di sorprese! Per la PRE-Iscrizione, basta mandare una mail a amicidibottonaga@alice.it e riceverete tutte le istruzioni.

È possibile iscriversi anche prima della partenza domenica 23 novembre dalle 7.30 alle 8.45.

Se vi iscrivate prima, avrete fatto comunque una donazione importante, anche nel caso non possiate poi partecipare alla Strabottonaga.

Ritiro di verifica e programmazione parrocchiale - La relazione del Parroco (2)



La finalità di questo mio intervento, piuttosto che limitarsi ad una verifica sul già fatto, vuole essere soprattutto un momento di riflessione su quello che il Signore ci chiama a realizzare per il bene di tutti. Vi propongo la **seconda riflessione** che, spero, possa ispirare le prossime tappe del nostro cammino comunitario.

2. «era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne» (Gen 18,11).

Da diversi anni, ormai, sia nei documenti ufficiali della Chiesa, sia nei contributi di diversi studiosi, si parla della **necessità di passare da una fede "ereditata" ad una fede "proposta"**.

Ho la percezione che la nostra Comunità parrocchiale, pian piano, si stia rassegnando a divenire sterile, senza alcun desiderio di "partorire" altri figli alla fede.

In una cultura come la nostra, sembra che le Parrocchie abbiano ragione di esistere solo perché utili a garantire un certo rapporto con il sacro, ma soprattutto perché utili a riempire quei vuoti lasciati dalle Istituzioni riguardo ai bisogni delle persone.

Senza fermarci ad elaborare teorie a questo riguardo, è sufficiente chiedersi come si svolge la vita pastorale della nostra Comunità

parrocchiale e il rapporto con coloro che si rivolgono a noi solo per chiedere i Sacramenti.

L'impressione è quella di **due comunità parallele**:

- ◆ **quelli di dentro** hanno una struttura ormai ben consolidata, fatta di appuntamenti irrinunciabili, tra celebrazioni e catechesi;

- ◆ **quelli di fuori** non hanno altra premura se non quella di chiedere e ricevere i Sacramenti, possibilmente senza particolari impegni.

Si potrebbe dire che può essere anche superfluo programmare un nuovo anno pastorale, perché sappiamo già cosa fare. Ma, se il **"già fatto" offre garanzie perché non rischia imprevisti, allo stesso tempo, non solo rende sterile la comunità, ma presenta anche alcune ambiguità.**

Quelli di dentro rischiano di vivere la Comunità Parrocchiale come una sorta di **"associazione"** nella quale gli iscritti possono vantare diritti; **quelli di fuori** rischiano di trasformare la Parrocchia in un **"servizio sociale"** al quale rivolgersi per alcune necessità.

Allo stesso tempo, le stesse persone che frequentano abitualmente le Parrocchie sembrano legate solo a quello che la tradizione ha ormai consolidato come appuntamenti, ma trova fatica ad assicurare un'assidua e convinta presenza per altri momenti proposti alla comunità.

Non possiamo dimenticare che alcuni appuntamenti di carattere culturale o celebrazioni fuori dal consueto hanno visto scarsa partecipazione, a partire dagli stessi **"fedeli"** della Parrocchia.

Obiettivo: Proporre le "nostre" esperienze di fede ai fratelli... Come?




Porta un amico
 Una lezione di canto gratuita per te e per lui!
 rossella.biolo@outlook.it
 334 9507753 



CORSI DI CANTO MODERNO

LEZIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO

Con l'insegnante Rossella Biolo

OPEN DAY

SABATO 29 OTTOBRE 2022 | ORE 18:00

Oratorio Salesiano Don Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15 - Brescia

Per l'occasione alcuni allievi si esibiranno!

 Per info 334 9507753

Dalla 1ª pagina

Tempio, non osa neppure alzare il capo, non giudica nessuno tranne se stesso, ha bisogno di Dio e Lo invoca: **«Abbi pietà di me!»**. Al centro della sua preghiera c'è Dio e la Sua pietà.

Non nega l'evidenza della sua situazione: è a servizio dei Romani invasori ed è esoso nell'esigere i tributi. Ma **sa di essere peccatore, non ha nulla da vantare o da esigere**: può solo chiedere senza pretendere.

Qual è allora l'unico modo di porsi di fronte a Dio nella preghiera e nella vita?

Sentirsi bisognosi del Suo perdono, altrimenti ci si allontana dagli altri e da Dio e si "torna a casa con un peccato in più!". Due uomini salirono al Tempio a pregare: noi siamo quei due uomini, l'uno e l'altro contemporaneamente, perché come il pubblicano siamo tutti – chi più, chi meno – peccatori e come il fariseo, non raramente, tutti ci sentiamo giusti!

Come fare per poter tornare a casa con la sensazione dello sguardo di Dio amorevolmente posato su di noi?

Dio ci dà la risposta: **«Chi si esalta sarà umiliato... chi invece si umilia sarà esaltato!»**.

Don Diego - Parroco